

UNITÀ 1A: FEDE E VITA ORTODOSSA

Riassunto: Fede e Tradizione Ortodossa

La lezione esplora il concetto di Tradizione nel Cristianesimo Ortodosso sottolineandone la natura dinamica e spirituale. La Tradizione è descritta come un flusso vivo di rivelazione impartito dallo Spirito Santo, distinto dalle pratiche o usanze culturali. È vista come il principio di crescita e rinnovamento, piuttosto che una mera conservazione del passato⁵. Padre Georges Florovsky sottolinea che la Tradizione è un evento carismatico, che incarna libertà e rigenerazione, mentre il Metropolita Kallistos paragona il viaggio spirituale a quello degli Israeliti nel deserto — un viaggio nell'eternità attraverso il cuore.

I cristiani ortodossi cercano un'esperienza diretta e personale dello Spirito Santo, che è sia profonda che comunicabile agli altri. Questa idea è illustrata da Sir John Betjeman, che riflette sulla conversione e la comprensione spirituale nella sua poesia, enfatizzando la natura trasformativa della fede. Le sue poesie, "La Conversione di San Paolo" e "Ortodosso Greco", sottolineano la resurrezione personale e collettiva inerente alla Chiesa Ortodossa, che prospera nonostante le avversità, radicata profondamente nella storia e nella spiritualità. Le descrizioni di Betjeman delle pratiche e delle icone ortodosse evocano la vitalità duratura della fede, che egli paragona alla resurrezione perpetua di un albero che cresce più forte attraverso la persecuzione e il sacrificio.

4: Fonti nella Tradizione

Tradizione: La Ricerca da parte dell'Individuo e della Chiesa del Rinnovamento da parte dello Spirito Santo

Nell'Ortodossia la Tradizione non è certamente "come abbiamo sempre fatto le cose". La Tradizione è un flusso vivo e attivo di rivelazione e testimonianza impartito dallo Spirito Santo alla Chiesa, tramandato di generazione in generazione. Così la Tradizione sta continuamente dispiegando il suo potenziale dalla creatività di Dio e lo farà fino alla Fine di tutte le cose. A questo riguardo, la Tradizione (con la "T" maiuscola) deve essere distinta dalle tradizioni che sono semplicemente modi di fare le cose particolari a diverse culture e tempi. Queste sono utili di per sé ma non hanno nulla a che fare con la rivelazione che è primaria e perdura in tutti i luoghi e per tutti i tempi. Il compianto Padre Georges Florovsky scrisse che: "La Tradizione non è un principio che si sforza di ripristinare il passato, usando il passato come criterio per il presente. Una tale concezione della tradizione è rifiutata dalla storia stessa e dalla coscienza della Chiesa Ortodossa... La Tradizione è la dimora costante dello Spirito e non solo la memoria delle parole. La Tradizione è un evento carismatico, non storico".¹

Ironia della sorte, come ha riflettuto Padre Georges, la Tradizione non è "solo concordanza con il passato ma, in un certo senso, libertà dal passato", così che la Tradizione non è "solo un principio protettivo e conservatore", ma piuttosto "principalmente, il principio di crescita e rigenerazione".² Il

¹ Padre Georges Florovsky, *The Catholicity of the Church*, in Vol. 1 di *The Bible, Church, Tradition: An Eastern Orthodox View Collected Works of Georges Florovsky* (Belmont, MA: Nordland, 1972), 46-47.

² Florovsky, *The Bible, Church, Tradition*. Citato da John Behr, "Faithfulness and Creativity", in *Abba: The Tradition of Orthodoxy in the West: Festschrift for Bishop Kallistos (Ware) of Diokleia*, a cura di John Behr, Andrew Louth, Dimitri Conomos. (Crestwood, NY: St. Vladimir's Seminary Press, 2003), 160.

Metropolita Kallistos ha certamente ragione a sottolineare nella pagina iniziale del suo bellissimo libretto, "The Orthodox Way" (La Via Ortodossa), che:

"La nostra situazione, dicono i Padri Greci, è come quella del popolo israelita nel deserto: viviamo in tende, non in case, perché spiritualmente siamo sempre in movimento. Siamo in viaggio attraverso lo spazio interiore del cuore, un viaggio non misurato dalle ore del nostro orologio o dai giorni del calendario, perché è un viaggio fuori dal tempo verso l'eternità".³

Pertanto, ogni viaggio per un cristiano ortodosso "non è principalmente l'accettazione di formule o usanze delle generazioni passate, ma piuttosto l'esperienza sempre nuova, personale e diretta dello Spirito Santo, nel presente, qui e ora".⁴

È questa qualità di tendere a un'esperienza personale di comunione con lo Spirito Santo che questi docenti E-Quip cercano di comunicare ai loro discenti. Tale esperienza è intensamente personale, spesso privata, ma anche capace di comunicazione agli altri. Ad esempio, un Poeta Laureato, Sir John Betjeman (1906-1984), anglicano praticante, era profondamente consapevole che la sua stessa esperienza del Cristianesimo era rilevante anche per gli altri. In "La Conversione di San Paolo", Betjeman scrisse:

"San Paolo è spesso criticato dalle persone moderne che sono infastidite dalla sua conversione, dicendo che Freud spiega tutto. Ma omettono il punto veramente vitale, che non è come è stata raggiunta, ma ciò che Paolo ha creduto. Egli sapeva con la stessa certezza con cui sappiamo 'tu sei tu e io sono io', che Cristo era tutto ciò che Egli pretendeva di essere... Che cos'è la conversione? Voltarsi per contemplare un amore profondo per alcuni di noi, vedere Gesù chiaramente e non guardare mai più indietro. E alcuni di noi hanno visto e conosciuto e si sono voltati e se ne sono andati da soli, ma la maggior parte di noi si volta lentamente per vedere la figura appesa a un albero e inciampa e brancola ciecamente, sostenuto da una speranza intermittente. Dio conceda che prima di morire tutti noi possiamo vedere la luce come fece San Paolo".⁵

Inoltre, Sir John dimostrò nella sua poesia "Ortodosso Greco" una notevole consapevolezza che la Chiesa Ortodossa stessa, e coloro che cercavano di abbracciarla, potevano sperimentare la loro "propria resurrezione perpetua":

"L'interno a cupola inghiotte il giorno. Qui, dove accendere una candela è pregare, la fiamma della candela mostra gli occhi a mandorla dei santi locali che contemplano senza sorpresa i loro martirii raffigurati sulle pareti su cui la luce filtrata cade debolmente. La fiamma mostra la pittura screpolata - blu mare-verde e rosso e oro, con il legno venato che si intravede - di icone molto bacciate, risalenti, forse, al quattordicesimo secolo... Così vigorosamente cresce il vecchio albero, potato dalla persecuzione, innaffiato dal sangue, le sue radici viventi profonde nel fango pre-cristiano, non ha bisogno di protezione burocratica. È la sua stessa perpetua resurrezione...".

³ [poi] Kallistos Ware, *The Orthodox Way*, Edizione rivista (Crestwood, NY Crestwood, NY: St. Vladimir's Seminary Press, 2003, 1998), 7.

⁴ Ware, *The Orthodox Way*, 8. [Enfasi nel testo originale.]

⁵ John Betjeman, "The Conversion of St. Paul" in *Faith and Doubt of John Betjeman*, a cura di Kevin J. Gardner, (London: Continuum, 2011), 70-72.

Sebbene l'autore di questa poesia non fosse un cristiano ortodosso, Betjeman ha potentemente catturato il significato della Tradizione sia per l'individuo all'interno della Chiesa Ortodossa che per la Chiesa Ortodossa stessa nel corso dei secoli. La sua poesia si conclude:

"Le barche dipinte ondeggiavano vuote presso la banchina.
I piedi scricchiolano sulla ghiaia, il mare batte debolmente.
Dalla chiesa a cupola, come dal cielo, guardano in basso
gli occhi scrutatori marroni del Pantocratore,
con uno sguardo sereno e onnicomprensivo
su contadino, pescatore e milionario".⁶

Così qui, nell'icona di Cristo Pantocratore, "il Sovrano di Tutto"⁷, si trova una rappresentazione equilibrata della Tradizione in cui Cristo ci benedice e tiene il Vangelo, comunicando la Sua relazione con ciascuno di noi e il Suo dono del Vangelo alla Chiesa attraverso i secoli³⁹. L'abile poesia di Betjeman sull'"antico albero" della Chiesa Ortodossa espone un'esperienza simile a quella del diacono greco-ortodosso John Chryssavgis, descritta in "Luce attraverso le Tenebre: La Tradizione Ortodossa" (Light through Darkness: The Orthodox Tradition) di una sua precedente visita al Monte Athos nel 1979 durante i suoi giorni da studente:

"Ricordo, allora, un viaggio a piedi attraverso un diluvio di tempesta invernale. Avevo viaggiato diverse ore durante la notte, accompagnando un abate, per partecipare al funerale di un monaco, che era appena deceduto. Quella notte, in un eremo abbandonato dove ci fermammo per riposare, l'abate celebrò la Liturgia in una minuscola cappella che poteva ospitare non più di tre o quattro persone. Ciò che mi colpì di più non fu il silenzio assoluto della piccola chiesa, l'oscurità profonda della notte immobile, o anche la bellezza solenne di quel servizio memorabile. Fu, piuttosto, la sensazione che questa chiesa fosse in modo schiacciante piena di una presenza. C'era un forte senso della compagnia di altri – innumerevoli altri, sembrava. Mi era così vividamente chiaro che noi due – l'abate e io – eravamo in realtà la minoranza in quella cappella, molto meno della moltitudine che in realtà costituiva, quasi soffocantemente affollata, la celebrazione della Liturgia".⁸

È questa "presenza" che la Tradizione (con la "T" maiuscola) cerca per ogni Chiesa Ortodossa e ogni cristiano ortodosso.

Definire la Tradizione: Una Prospettiva Unificante

Per qualsiasi chiesa cristiana, la sfida di Johann Wolfgang von Goethe è rilevante: "Ciò che hai come eredità, prendilo ora come compito, perché così lo farai tuo!"⁹ Tuttavia, per tutte le chiese cristiane, la distinzione di Jaroslav Pelikan tra "tradizione" e "tradizionalismo" è altrettanto importante: "La

⁶ John Betjeman, "Greek Orthodox", Garner, 195-196. Citato da Ware, 8-9.

⁷ Guarda la rappresentazione visiva e la discussione del Cristo Pantocratore e molte altre icone nello studio prontamente disponibile e a prezzi ragionevoli di Alfred Tradigo, *Icons and Saints of The Eastern Orthodox Church*, trad. Stephen Sartarelli (Los Angeles: The J. Paul Getty Museum, 2004), 242-243.

⁸ John Chryssavgis, *Light through Darkness: The Orthodox Tradition*. (London: Darton, Longman and Todd, 2004), 14.

⁹ Goethe, *Faust*, 682-683, tradotto da Jaroslav Pelikan e citato nella pagina conclusiva del suo *The Vindication of Tradition* (New Haven, CO: Yale University Press, 1984), 82.

tradizione è la fede viva dei morti, il tradizionalismo è la fede morta dei vivi. E, suppongo dovrei aggiungere, è il tradizionalismo a dare alla Tradizione un così cattivo nome".¹⁰

Inoltre, all'interno di tutte le chiese cristiane, come sottolinea Pelikan, abbiamo una scelta: "se comprendere le nostre origini nella nostra tradizione o semplicemente lasciare che quella tradizione operi su di noi senza che la comprendiamo, in breve, se essere partecipanti consapevoli o vittime inconsapevoli".¹¹ In questo contesto, "il concetto stesso di Santa Tradizione non può essere definito finché una specifica tradizione non sia stata studiata a una certa profondità, nei dettagli del suo concreto sviluppo storico".¹² Anche in mezzo a uno studio serio e prolungato, dobbiamo essere sempre consapevoli del pericolo che "la tradizione diventi un idolo... quando rende la conservazione e la ripetizione del passato un fine in sé".¹³

La ricerca di una tradizione viva, ma matura, è una sfida per tutte le chiese cristiane – l'Ortodossa e la Cattolica Romana con la loro tendenza ad affermare il tradizionalismo, così come le chiese protestanti con la loro tendenza ad affermare il Postmodernismo sia nella teologia che nel comportamento sociale. Forse tutte le famiglie hanno almeno una sfumatura di comportamento disfunzionale (almeno agli occhi dei figli adulti che ripensano alle loro vite), quindi la similitudine di Pelikan (Pelikan) della famiglia come modello per le chiese cristiane merita riflessione:

"La maturità nel nostro rapporto con i nostri genitori consiste nell'andare oltre sia la credenza nella loro onniscienza che il disprezzo per la loro debolezza, verso una comprensione e una gratitudine per il loro ruolo decisivo in quel processo continuo in cui anche noi ora dobbiamo prendere il nostro posto, come eredi eppure liberi. Così, deve essere nel nostro rapporto con la nostra genitorialità spirituale e intellettuale, la nostra tradizione. Un concetto astratto di genitorialità non è un sostituto dei nostri veri genitori, un cosmopolitismo astratto non è un sostituto delle nostre vere tradizioni. Gerusalemme è veramente 'la madre di tutti noi', o forse più precisamente la nonna di tutti noi, con Atene come l'altra nostra nonna (poiché tutti hanno diritto a due nonne). La tensione e la complementarità tra Atene e Gerusalemme è stata un tema ricorrente, una sorta di contrappunto melodico, della nostra tradizione... È... un segno di una tradizione autentica e viva che ci indica al di là di sé stessa".¹⁴

In breve, qualunque sia la nostra prospettiva attuale sulla Tradizione, faremmo bene a riflettere attentamente sulle fonti di quella credenza.

Definire la Tradizione: Prospettive Non Ortodosse

Per molti cristiani non ortodossi, la Tradizione è spesso vista semplicemente come "il processo di tramandare la fede e la pratica cristiana".¹⁵ Nella migliore delle ipotesi, tale prospettiva è fondata sulla convinzione che la tradizione cristiana "è la fede e la pratica che Gesù Cristo ha impartito agli Apostoli, e che dai tempi degli Apostoli è stata tramandata di generazione in generazione nella Chiesa".¹⁶ Oggi in alcune chiese cristiane la Tradizione è considerata una fonte parallela di autorità

¹⁰ Pelikan, *The Vindication of Tradition*, 65.

¹¹ Pelikan, 53.

¹² Pelikan, 52

¹³ Pelikan, 55

¹⁴ Pelikan, 54

¹⁵ Paul Avis, "tradition", in *The Oxford Companion to Christian Thought*, a cura di Adrian Hastings (Oxford: Oxford University Press, 2000), 711-712.

¹⁶ [poi] Timothy Ware, *The Orthodox Church*, New Edition (London: Penguin, 1993), 196.

nella Chiesa rispetto alle Scritture. In altre chiese non ortodosse, la Tradizione è a malapena riconosciuta, ma piuttosto si enfatizza la sola Scrittura (sola scriptura). Nella prima visione, Tradizione e Scrittura non si informano necessariamente a vicenda. Infatti, molti cristiani non ortodossi affermano che nella storia cristiana queste due fonti di autorità si sono spesso allontanate, il che spiega in parte perché alcune chiese hanno abbandonato del tutto la Tradizione. Tale eliminazione della Tradizione è teologicamente infondata, poiché tale approccio ignora completamente i fatti su come abbiamo ricevuto le Scritture in primo luogo.¹⁷

Per oltre 300 anni non ci fu una singola raccolta accettata di scritti del Nuovo Testamento. Infatti, l'Antico Testamento era probabilmente l'unica fonte scritta in uso dai cristiani per i primi 30 anni dopo la resurrezione⁶¹. Ciò che Gesù disse e fece fu collettivamente affidato alla memoria dalle chiese di tutto il Mediterraneo orientale, ma ogni chiesa aveva una parte diversa della tradizione orale; ed era responsabilità dei vescovi raccogliere una collezione autorevole o un canone. La Tradizione, quindi, precedette sia la stesura della Scrittura di almeno una generazione, sia la definizione del canone di oltre 300 anni. La Scrittura fu identificata come la parte supremamente autorevole della Tradizione, ma era ed è solo una parte della Tradizione.

Quando alcune chiese cristiane cercano di interpretare le Scritture a prescindere dalla Tradizione, falliscono sempre. Le interpretazioni si moltiplicano; e così fanno le denominazioni che si convincono di avere la giusta interpretazione delle Scritture. Da una prospettiva ortodossa la Tradizione serve piuttosto a presentare la Scrittura nel senso in cui fu originariamente codificata dalla tradizione orale apostolica. Così, la Santa Tradizione ha guidato la Chiesa attraverso la sua memoria collettiva per assemblare il canone della Scrittura. Pertanto, interpretare la Scrittura senza la Tradizione è paragonabile ad ascoltare una voce attutita in fondo a un pozzo profondo. Le parole ci sono, ma il senso e il significato si perdono in interpretazioni contrastanti e mutevoli, i cui echi svaniscono rapidamente.

Definire la Tradizione: Una Prospettiva Ortodossa

Come spiega il Metropolita Kallistos Ware di Diokleia in "La Chiesa Ortodossa", la Tradizione, per un cristiano ortodosso, include la Bibbia (sia Antico sia Nuovo Testamento), i decreti dei primi sette Concili Ecumenici, gli scritti dei Padri, i Canoni della Chiesa, i libri di servizio, le sante icone – "in effetti, l'intero sistema di dottrina, governo della Chiesa, culto, spiritualità e arte che l'Ortodossia ha articolato nel corso dei secoli"¹⁸. Ecco, quindi, come esposto dal Metropolita Kallistos, la panoplia dinamica – la presentazione completa delle molte diverse fonti nel Cristianesimo Ortodosso che i singoli cristiani ortodossi possono quindi utilizzare nelle loro ricerche personali per diventare una cosa sola con Cristo, essendo guidati dall'esperienza vissuta della Chiesa nel corso di molti secoli.

Scrivendo in "The Orthodox Church: An Introduction to its History, Doctrine, and Spiritual Culture" (La Chiesa Ortodossa: Un'Introduzione alla sua Storia, Dottrina e Cultura Spirituale) Padre John Anthony McGuckin ha sottolineato che l'Ortodossia non è mai stata "dipendente dall'intelligenza per essere articolata", poiché, in quanto "teologia dell'intera Chiesa e non religione teorica per persone altamente istruite", da 2000 anni è "l'intero popolo della Chiesa ortodossa ad aver aderito

¹⁷ Per una breve discussione sui diversi atteggiamenti nei confronti della Tradizione tra i protestanti e i cattolici romani, si veda la voce "tradizione", in *Dictionary of the Christian Church*, a cura di F. L. Cross and E. A. Livingstone (Peabody, MA: Hendrickson, 1997), 1635. Hanson, "Tradition", in *A New Dictionary of Christian Theology*, a cura di Alan Richardson and John Bowden (London: SCM Press, 1983), 574-576.

¹⁸ Ware, *The Orthodox Church*, 196.

alla Tradizione di Fede che ha ricevuto fin dai tempi antichi".¹⁹ Tuttavia, alla luce di questa comprensione popolare dell'Ortodossia, dobbiamo porci una domanda: una tale prospettiva è troppo fondata sul tradizionalismo, troppo orientata al passato, per raggiungere "la crescita e la rigenerazione" della dottrina e del culto che il Metropolita Kallistos e Padre McGuckin e queste lezioni E-Quip e molti altri cristiani ortodossi (sia chierici che laici) cercano?

Una buona risorsa da usare per iniziare a risolvere questo problema di come raggiungere una tradizione flessibile e in crescita, caratteristica della rigenerazione ortodossa, è "Teologia Patristica" di Padre McGuckin, che ci aiuta a "dare un senso ai turbamenti, alle passioni e alle ispirazioni dei primi cristiani" e traccia "come il 'ritmo' della teologia patristica acceleri fino a un punto culminante nel quarto e quinto secolo".²⁰ Padre McGuckin nota con perspicacia che:

"Nell'età apostolica, San Paolo operava con un duplice senso della Tradizione. A volte è consapevole di quanto attentamente debba consegnare agli altri 'ciò che io stesso ho ricevuto' (1 Corinzi 11:2, 23; 15:1-4), specialmente quando si tratta di tradizioni sul Signore, o di processi liturgici. Altre volte, nel promuovere la causa dell'efficace predicazione del messaggio di salvezza da parte della chiesa, è più che consapevole di come il Signore risorto lo abbia autorizzato a 'cogliere l'attimo' (kairos, καιρός), e di come egli stesso trasmetta autorevolmente il suo proprio contributo alla Tradizione, con l'autorità di nientemeno che Cristo, che serve apostolicamente. Il primo concetto di Tradizione Paolo lo vede come una verità immutabile. Il secondo lo vede economicamente legato al 'kerygma' (κήρυγμα)²¹ salvifico, e che cambia nel tempo come servo dell'efficace proclamazione del vangelo in varie condizioni (1 Corinzi 7:10-12, 25, 40)".²²

Nel corso dei secoli la Chiesa Ortodossa ha cercato di bilanciare questo senso di rimanere fedele a Cristo, pur proclamando audacemente il Vangelo in culture mutevoli, tra sfide in evoluzione. Questo rimane la sfida contemporanea per ogni predicatore, insegnante, teologo, celebrante della Divina Liturgia e laico ortodosso, se si vogliono affrontare e sconfiggere i doppi pericoli del nazionalismo e del tradizionalismo nei cuori e nelle menti di ogni cristiano ortodosso.

Curiosamente, Jaroslav Pelikan ha sottolineato che molti dei più grandi fondatori delle rispettive tradizioni, come Mosè, Socrate e Cristo, hanno essi stessi presentato una profonda critica della particolare tradizione che cercavano di sostenere:

"Mosè infranse le tavole della legge divina stessa in segno di protesta contro l'idolatria; Socrate fu giustiziato come nemico della tradizione perché credeva che 'una vita non esaminata non valeva la pena di essere vissuta' e una tradizione non esaminata non valeva la pena di essere seguita; e Gesù andò alla croce perché non avrebbe permesso a nessuna

¹⁹ John Anthony McGuckin, *The Orthodox Church: An Introduction to its History, Doctrine, and Spiritual Culture* (Chichester, West Sussex, UK: Wiley-Blackwell, 2011), 12.

²⁰ John Anthony McGuckin, *The Westminster Handbook to Patristic Theology* (London: Westminster John Knox Press, 2004), ix, xi.

²¹ Annuncio [del Vangelo]

²² McGuckin, *Patristic Theology*, "Tradition," 334-338. Vedi anche la voce su "Kerygma", 201-202.

forma terrena del divino (nemmeno, si ricordi, la sua stessa²³) di diventare un sostituto della realtà ultima del Dio vivente".²⁴

È proprio "la presenza e il potere, all'interno della tradizione, di voci come queste" – di Mosè, Socrate e Cristo – che indica una caratteristica importante di una tradizione viva con "la capacità di svilupparsi pur mantenendo la sua identità e continuità".²⁵

Fonti nella Tradizione: Sfide alla Tradizione nella Cultura Contemporanea

Certamente questa capacità di sviluppare la dottrina pur rimanendo fedeli alla Tradizione non è un attributo esclusivamente ortodosso, come indicato dal percorso di vita di John Henry Newman, specialmente nel suo "Saggio sullo Sviluppo della Dottrina Cristiana" (*Essay on the Development of Christian Doctrine*).²⁶ Tuttavia, l'impatto persistente dell'evangelicalismo della cosiddetta Riforma, il razionalismo persistente del cosiddetto Illuminismo, e lo storicismo fuorviante del diciannovesimo secolo – ciascuno dei quali ha contribuito significativamente al Modernismo e al Postmodernismo del ventesimo secolo – hanno lasciato un detrito di confusione teologica e di genuina perplessità che non sarà facile superare nel ventunesimo secolo. La parola "detrito" (*detritus*), definita come "pezzi e frammenti di spazzatura rimasti da qualcosa", è un'analisi piuttosto dura dell'impatto sull'Occidente di un millennio di teologia e liturgia non ortodosse; tuttavia, la radice latina di *detritus*, *deterere*, che significa "sfregare via", cattura accuratamente un processo storico in cui la teologia protestante e cattolica hanno insieme sfregato via una precedente consapevolezza sottostante della Tradizione Ortodossa.

È importante riconoscere che, sebbene la Tradizione rappresenti l'accumulo della verità rivelata, è una risorsa incompleta sotto un aspetto importante. Ci sono questioni in cui i principi cristiani devono essere applicati a nuove situazioni o in cui ci vuole tempo affinché una testimonianza cristiana si consolidi in una società, ad esempio, con le questioni dell'usura e della schiavitù. Tali questioni possono spesso causare disaccordo, persino contesa nella Chiesa se la nuova situazione non viene analizzata attentamente o dove non si presta sufficiente attenzione a un principio cristiano applicabile e duraturo. Nonostante qualsiasi pressione da fonti esterne, è vitale in queste circostanze che la Chiesa rifletta attentamente e in preghiera insieme e attenda Dio senza inseguire affrettate o mal ponderate. Questo può causare costernazione in alcuni ambienti che la Chiesa non stia "andando al passo con i tempi". Questo non è, tuttavia, il modo in cui la Chiesa considera qualsiasi questione. Essa si rifiuta di essere spinta e blandita dalle tendenze sociali. Come disse una volta l'anglicano Dean Inge (1860-1954): "Chiunque sposi lo spirito di questa età si ritroverà vedovo nella prossima".²⁷

²³ Mark 10:18 – Il rifiuto da parte di Cristo della descrizione di Se stesso come "buono" (solo Dio – cioè il Padre – è "buono") riflette la moderazione kenotica e l'umiltà che caratterizzavano il suo fare le opere del Padre (cfr Filippesi 2:6-7). Ai Dodici, e specialmente alla cerchia ristretta dei Santi Pietro, Giacomo e Giovanni, Egli si trattenne meno e dichiarò la Sua vera identità e il Suo scopo.

²⁴ Pelikan, 57.

²⁵ Pelikan, 58.

²⁶ Per uno studio approfondito della vita e della teologia di Newman, si veda la seconda relazione di Pelikan in *The Vindication of Tradition*, "The Recovery of Tradition," 21-40.

²⁷ Per questa citazione di Dean Inge, vedi il Christian Classics Ethereal Library, facilmente consultabile presso: www.ccel.org/ccel/inge. Si noti che i 46 volumi di scritti dei Padri della Chiesa sono facilmente disponibili gratuitamente dalla home page di questo sito web.

Le questioni contestate che non hanno ancora un posto sicuro all'interno della Tradizione dovrebbero certamente essere oggetto di dibattito; ed è opportuno che gli insegnanti della Chiesa offrano giudizi personali (theologumena) fino a quando la mente della Chiesa non si sarà formata e un insegnamento sarà stato ricevuto dai fedeli. La Tradizione, quindi, è sempre un processo dinamico vivificato sia dallo Spirito Santo che dal dibattito umano. In tutte queste preoccupazioni, possiamo essere fiduciosi che Dio ci illuminerà se seguiremo fedelmente i ben noti e collaudati schemi di discernimento custoditi nella Scrittura e nella Tradizione.

Fonti nella Tradizione: Risolvere le Sfide alla Tradizione nella Cultura Contemporanea

Per la Chiesa Ortodossa, nel ventunesimo secolo, proprio come nei secoli precedenti, il contenuto sostanziale della Tradizione sostenuto dalle Scritture e dallo Spirito Santo comprende i Padri, i Concili Ecumenici e le loro definizioni di credo e canoniche, le vite e gli scritti dei santi e l'iconografia che è di per sé un medium teologico¹¹⁴. Non è possibile, quindi, nel Cristianesimo Ortodosso indicare un catechismo o una confessione o un trattato definitivo e dire: "Questo è tutto. Questo è il Cristianesimo".

Non ci sono, quindi, scorciatoie o riassunti concisi che possano servire a incapsulare la ricchezza della Santa Tradizione. La Tradizione è una risorsa di teologia mistica da esplorare, non una camicia di forza a cui ci si deve confinare. Tutti i diversi elementi della Tradizione giocano il loro ruolo qui. Coloro che hanno conosciuto Dio personalmente e che sono abili nell'applicare il balsamo della fede apostolica a coloro che sono feriti dal peccato, così come coloro che hanno scandagliato le profondità della preghiera. Questi sono i padri e le madri portatori di Dio che si sono guadagnati il diritto di parlare per e a nome della Chiesa. Quando queste persone e i vescovi chiamati a guidare la Chiesa vengono convocati in Concilio per affrontare questioni difficili, gli errori che escludono lasciano un territorio che i cristiani possono esplorare in sicurezza. Questo è il modo in cui le credenze ecumeniche e i concili che li hanno definiti continuano a funzionare nella Chiesa Cattolica Ortodossa, che mantiene la sua cattolicità nel contesto dell'universalità. Poi ci sono i santi e le icone che hanno presentato questi Credi e Concili alla Chiesa, essendo sia modelli di santità da emulare sia una schiera celeste di amici e intercessori che avvicinano i fedeli a Cristo¹²³. Tra questi, preminentemente c'è la Theotokos (Θεοτόκος), la Sempre Vergine Maria stessa. Anche tutti questi fanno parte della Santa Tradizione.

Infine, la Tradizione trova espressione concreta nella Liturgia stessa, mediante la quale i fedeli ricevono Colui che confessano, persino Cristo stesso. San Gregorio Palamas scrisse dell'Eucaristia: "Ci atteniamo a tutte le tradizioni della Chiesa, scritte e non scritte, e soprattutto alla celebrazione e comunione e assemblea (synaxis, σύναξις) più mistiche e sacre, mediante le quali tutti gli altri riti sono resi perfetti".²⁸

Dovrebbe essere chiaro ora che non è possibile essere guidati dalla Tradizione a meno che e finché non si sia effettivamente membri per battesimo e pentimento dell'una, santa, Chiesa Cattolica Ortodossa, ricevendo i sacramenti e credendo e seguendo Cristo. Altri sentono la voce della Tradizione, ma è costantemente una voce soffocata e non chiara. Tuttavia, per coloro che ascoltano e rispondono alla chiamata di Dio, la Tradizione è una guida sicura se viene seguita. Inoltre, la responsabilità ricade su ogni cristiano ortodosso oggi di seguire le orme di San Paolo, per prima cosa, consegnare agli altri ciò che noi stessi abbiamo ricevuto. Forse anche noi allora scopriremo di

²⁸ St. Gregory Palamas, *Lettera a Dionisio*, 7. Per una discussione della parola greca synaxis, "che significa l'assemblea dei credenti, specialmente riuniti insieme per l'Eucaristia o l'Eucaristia stessa", vedi McGuckin, *Patristic Theology*, 321-322.

essere stati autorizzati dal Signore risorto a "cogliere l'attimo" (kairos, καιρός), e per la grazia e il potere dello Spirito Santo nella Tradizione della Chiesa a svolgere il nostro ruolo nella trasformazione del mondo in Cristo, l'"Amante dell'Umanità". Potremmo essere, nelle parole di Bernardo di Chartres: "in piedi sulle spalle dei giganti",²⁹ ma questo significa che possiamo raggiungere molto di più.

Bibliografia

Christian Classics Ethereal Library:

<http://www.ccel.org/ccel/inge> [contiene 46 volumi di scritti dei Padri della Chiesa disponibili gratuitamente dal sito web].

Chryssavgis, John, *Light through Darkness: The Orthodox Tradition*. London: Darton, Longman and Todd, 2004.

Florovsky, Georges Florovsky, *The Bible, Church, Tradition: An Eastern Orthodox View. Collected Works of Georges Florovsky*. Vol. 1. Belmont, MA: Nordland, 1972.

McGuckin, John Anthony, *The Orthodox Church: An Introduction to its History, Doctrine, and Spiritual Culture*. Oxford: Blackwell, 2011.

John Anthony McGuckin, *The Westminster Handbook to Patristic Theology*. London: Westminster John Knox Press, 2004.

Pomazansky, Michael, *Teologia Dogmatica Ortodossa: una esposizione concisa*, Edizioni Qiqajon

Ware, Kallistos. *La Via Ortodossa*, Edizioni Qiqajon

Ware, Kallistos Timothy. *La Chiesa Ortodossa*, Edizioni Qiqajon.

²⁹ Bernard of Chartres (d. 1124), citato da Giovanni di Salisbury nel suo "*Metaglocino*" [e successivamente da Sir Isaac Newton]. (Berkeley, CA: University of California Press), 167.